

Le dimissioni di Draghi

Titolo originale: Ministerpräsident Draghi reicht Rücktritt ein

Fonte: Frankfurter Rundschau

Autore: Dominik Straub

Data pubblicazione: 15.07.2022

La fragile coalizione di governo del Presidente del Consiglio Mario Draghi si è sciolta: dopo la sfiducia del Movimento Cinque Stelle il primo ministro ha annunciato le sue dimissioni. Per il momento il Presidente Sergio Mattarella l'ha respinto. L'Italia si trova ora nuovamente in una grave crisi.

"La coalizione di unità nazionale che ha sostenuto questo governo ora non c'è più, così come la fiducia che è stata alla base del lavoro che abbiamo svolto finora", ha dichiarato Draghi ai suoi ministri in serata, spiegando le sue dimissioni. Negli ultimi giorni ha cercato di assecondare i desideri dei singoli partiti della coalizione, "ma come potete vedere dal voto di oggi, questo non è stato sufficiente". Per affrontare le sfide attuali l'unità della coalizione è fondamentale, ha detto. La borsa di Milano ha reagito alla crisi del governo con perdite notevoli. I tassi di interesse dei titoli di Stato italiani sono aumentati in modo significativo: l'instabilità si sta già facendo sentire.

Per il momento il Presidente Sergio Mattarella ha respinto le dimissioni di Draghi e ha proposto un altro voto di fiducia in parlamento per chiarire se il governo ha effettivamente perso il sostegno dei partiti. Nonostante il ritiro dei Cinque Stelle, Draghi è infatti riuscito ad ottenerlo: almeno formalmente il primo ministro ha ancora il sostegno di gran parte della sua coalizione. Precedentemente aveva sottolineato più volte che senza i Cinque Stelle non ci sarebbe più stato un governo con lui. Nel frattempo vari partiti, soprattutto la Lega di destra di Matteo Salvini, che fa parte della coalizione di governo, si sono espressi a favore delle elezioni anticipate. È quindi possibile che Draghi perda il voto decisivo, anche perché - forse - non vuole vincerlo davvero.

Qualsiasi cosa accada in Parlamento, una cosa è certa: nella lunga storia dell'instabilità politica italiana, mai è stato scelto un momento più inopportuno per scatenare una crisi. In Europa c'è una guerra in corso, il numero di infezioni da coronavirus è di nuovo in aumento, c'è carenza di fonti energetiche, l'inflazione è alle stelle, le imprese soffrono per la mancanza di forniture e l'agricoltura sta risentendo della più grave siccità di tutti i tempi. Il governo di Mario Draghi sembra essere in panne. A causa di un decreto, tra l'altro, che dovrebbe mitigare le conseguenze di questa crisi dalle mille sfaccettature con aiuti di Stato per un valore di 23 miliardi di euro.

La crisi di governo è stata innescata da Giuseppe Conte, predecessore di Draghi come capo del governo e ora leader del Movimento Cinque Stelle. "Il governo deve fare di più nella lotta contro i crescenti problemi sociali", ha detto Conte, spiegando perché il suo partito non ha votato la fiducia in Senato. Agli occhi di Draghi questo è crea un pericoloso precedente, perché in futuro anche altri partiti di governo potrebbero essere d'accordo o meno con l'operato del governo a seconda della convenienza.

Effettivamente il leader della Lega Matteo Salvini si era già opposto più volte alle decisioni del suo stesso governo: da tempo è in "modalità campagna elettorale", in vista delle elezioni parlamentari previste per la primavera del 2023. Questo spiega anche l'immediata richiesta delle elezioni anticipate da parte di Salvini. Anche la rivale di Salvini nel campo della destra, Giorgia Meloni, chiede lo stesso: "il governo è bloccato dai giochi politici dei partiti. Basta, abbiate pietà, quando è troppo è troppo", ha dichiarato la leader del partito post-fascista Fratelli d'Italia, unico partito di opposizione. E nel PD c'è chi ritiene inutile continuare a governare con la coalizione di Draghi.

Alla base dell'attuale crisi politica c'è il declino dei due partiti populistici della coalizione di governo: sia i Cinque Stelle che la Lega hanno subito sconfitte devastanti alle elezioni amministrative di metà giugno. Il M5S spera di riconquistare i voti perduti tornando alle sue vecchie richieste radicali. Per esempio si sta battendo per bloccare la costruzione di un termovalorizzatore a Roma, previsto dal decreto anti-crisi che ha scatenato la disputa. Sembra davvero surreale che il governo di Draghi possa cadere per un inceneritore nella capitale, da anni soffocata dai rifiuti.

Fiducia in Parlamento, ma futuro incerto

Titolo originale: Misstrauensvotum gewonnen, Zukunft ungewiss

Fonte: Handelsblatt

Autore: Christian Wermke

Data pubblicazione: 15.07.2022

Mario Draghi ha superato il primo ostacolo, ma la crisi di governo è tutt'altro che sventata: giovedì pomeriggio la coalizione del primo ministro italiano ha ottenuto una chiara maggioranza nel voto di fiducia, con 172 voti contro 39. Tuttavia uno dei maggiori partiti di governo, il Movimento Cinque Stelle, si è astenuto dal voto.

Mercoledì, dopo ore di discussione, i Cinque Stelle avevano già deciso che non avrebbero votato in merito al pacchetto di aiuti economici, destinato soprattutto a sostenere le famiglie e le imprese nell'attuale crisi energetica. Le misure sono costate al governo circa 26 miliardi di euro. Ma i piani del governo non sono stati sufficienti per il partito dell'ex premier Giuseppe Conte, che da giorni chiede miglioramenti.

Draghi, in carica da febbraio 2022, ha guidato l'Italia attraverso la pandemia e l'inizio della guerra in Ucraina, e nelle ultime settimane ha raccomandato più volte ai partiti di governo di continuare a sostenere l'alleanza. La legislatura ordinaria durerà fino alla primavera del 2023.

Ma già tre settimane fa il Movimento Cinque Stelle si è diviso in merito alla questione delle forniture di armi all'Ucraina. Molti membri del partito hanno criticato la posizione del governo e della NATO. Il ministro degli Esteri Luigi Di Maio l'ha vista come un'occasione per fondare un nuovo gruppo parlamentare, "Insieme per il futuro", nel quale Di Maio ha riunito più di 60 membri del partito fedeli al governo.

Probabile una riorganizzazione del governo

Anche senza i Cinque Stelle, Draghi avrebbe una maggioranza abbastanza ampia in entrambe le camere del Parlamento. In precedenza l'ex banchiere centrale aveva già parlato più volte di "dimissioni", se i delicati equilibri all'interno del governo fossero venuti meno.

La Lega, che fa parte della coalizione, ha già annunciato che ritirerà la fiducia a Draghi se i Cinque Stelle non faranno più parte del governo. Il leader Matteo Salvini ha già chiesto le elezioni anticipate, come ha fatto anche l'opposizione di destra.

Dopo il voto in Parlamento Draghi si è recato al Quirinale dal Presidente Sergio Mattarella. Il suo percorso politico è iniziato un anno e mezzo fa, quando il precedente governo è entrato in crisi e c'era il bisogno di un "supereroe". Draghi aveva accettato la sfida. Ora vorrebbe dare dimissioni. Ad ora non ha rilasciato alcuna dichiarazione in merito.

A Mattarella spetta la decisione su come risolvere l'attuale crisi di governo. Probabilmente riuscirà a convincere Draghi a rimanere primo ministro e ad affrontare un altro voto di fiducia in entrambe le camere del parlamento nei prossimi giorni. Se Draghi riuscirà ad ottenere la maggioranza, la coalizione potrebbe continuare a governare come prima.

È probabile che vi sia una riorganizzazione del governo, probabilmente senza la partecipazione del Movimento Cinque Stelle. In alternativa, ma sono in pochi a pensarla così, Mattarella potrebbe nominare un primo ministro ad interim fino alle prossime elezioni. Già da giovedì circolava il nome di un possibile successore: Giuliano Amato, due volte primo ministro e per nove anni presidente della Corte costituzionale italiana.

Non si escludono le elezioni anticipate

Se non ci sarà una nuova maggioranza, Mattarella dovrà sciogliere il Parlamento e indire nuove elezioni, che dovrebbero svolgersi entro 70 giorni. Un momento terribilmente sbagliato per l'Italia: in autunno, infatti, il governo prepara solitamente il bilancio per l'anno successivo, che deve poi essere approvato dal Parlamento, spesso con difficili negoziati.

Wolfango Piccoli della società di consulenza politica Teneo sostiene che "un crollo del governo metterebbe in dubbio la capacità dell'Italia di attuare le politiche e le riforme da cui dipende l'erogazione dei finanziamenti del fondo di ricostruzione europeo".

Lo scenario più probabile è che Mattarella riesca a mantenere Draghi "al suo posto", spingendolo ad elaborare un nuovo programma politico. Che potrebbe includere anche "alcune concessioni al Movimento Cinque Stelle, per non farlo uscire dalla coalizione di governo".